

Zeitschrift: Rivista Militare Ticinese
Herausgeber: Amministrazione RMSI
Band: 4 (1931)
Heft: 1

Artikel: I corsi di ripetizione invernali
Autor: Bolzani
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-239410>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

I corsi di ripetizione invernali

Anche quest'anno, per la seconda volta, sono state chiamate, per turno, tre Compagnie della Brigata di Montagna 15 a compiere il Corso di ripetizione durante il pieno inverno, in alta montagna.

Toccò alla prima Compagnia del Battaglione 48 (Zugo) ad aprire il turno, dal 12 al 24 gennaio.

La Compagnia di carabinieri II 94 passò la seconda : dal 26 gennaio al 7 febbraio e la Compagnia svizzera I/86 chiuse il ciclo, dal 9 al 21 febbraio.

Le tre Compagnie, entrate in servizio alle rispettive piazze di mobilitazione (Zugo, Bellinzona e Svitto) dopo l'appello nominale, la visita medica e una rapida ispezione, a mezzogiorno partivano già per la piazza d'armi di Andermatt, e il giorno appresso, dalla diana, incominciavano l'istruzione sciatoria.

Colle Compagnie hanno fatto contemporaneamente servizio invernale dei distaccamenti di Reggimento (37 - 30 - 29) composti, ognuno, di 3 pattuglie di Battaglione forti di un ufficiale, due sott'ufficiali e otto fucilieri ciascuna.

Esporremo, in seguito, alcune considerazioni di carattere generale ed ora accenniamo, in dettaglio, al servizio della nostra Compagnia : la II/94.

Il Comando era in ottime mani : Capitano Angelo Giambonini : uomo di poche parole ma di molti fatti, giudizioso e conoscitore a fondo dello sci e della montagna. L'istruzione delle pattuglie era affidata al Capitano Nager, che è uno specialista riconosciuto e benemerito.

Ufficiali di Compagnia i Signori : I° Tenente Lucchini Alessandro, I° Tenente Padlina Antonio, Tenente Balestra Walter, Tenente Luvini Gastone, Tenente Vanina Brenno e I° Tenente medico Busch Giovanni.

Ufficiali capi-pattuglia i Signori : Tenente Simona Francesco per il 94, Tenente Thiele Mario per il 95, Tenente Pedotti Gianaldo per il 96.

Effettivo della Compagnia, comprese le pattuglie del Reggimento : 189 sott'ufficiali e soldati e 11 ufficiali.

Come si vede, la forza numerica della Compagnia non era molto grande, ma è risaputo che la II 94, la quale ha un circondario di reclutamento fisso, accusa da parecchi anni una sensibile debolezza di effettivo. In compenso gli uomini apparvero subito, dal primo momento, molto bene disposti, in ottime condizioni fisiche e vogliosi di imparare. Gli ufficiali subalterni di Compagnia avevano fatto, tutti almeno,

un corso sci. Alcuni sott'ufficiali e soldati avevano, pure, in precedenza, preso parte al Corso volontario di cui parla il Sig. Capitano Respini in altra parte di questa Rivista.

Ma il resto - l'80 % circa dell'effettivo - era completamente nuovo al servizio invernale in alta montagna, e non aveva mai toccato uno sci.

Eppure questa Compagnia, con alla testa il suo ottimo capitano, io ho visto, il giorno 4 febbraio, salire in buona formazione e con andatura discreta l'erto pendio dell' Oberalp e raggiungere le baracche del lago in quattro ore, circa; poscia ho visto discendere, sempre in buona formazione, senza un « rimasto » o un titubante, in un ora e tre quarti. Non si tratta, evidentemente, di un esperimento strabiliante, ma è pur sempre un buon risultato, se si tiene nota della percentuale già accennata e cioè che l'80 % degli uomini otto giorni prima non sapevano neppure star ritti sugli sci.

Tutto il *materiale di corpo* e l'attrezzamento invernale fu ritirato presso gli arsenali di Andermatt, dove la Compagnia giunse, per ferrovia, il primo giorno di servizio, alla 14.35.

Come detto, l'istruzione sciatoria incominciò già all'indomani mattina. Del resto non era possibile muoversi altrimenti che sugli sci, poichè la neve, anche nelle immediate vicinanze del villaggio, raggiungeva almeno un metro di altezza. E tutti i giorni del Corso ne cadde della nuova e fu un continuo alternarsi di bufere, schiarite, nevicate, vento. Un solo elemento costante: il freddo intenso. Un giorno della prima settimana, il giovedì 29 gennaio, il freddo cessò quasi all'improvviso e allora il Sig. Capitano Nager, che ha un fiuto speciale per i capricci delle sue montagne (è nativo di Realp) predisse la valanga e accennò con sicurezza la località dove sarebbe caduta. La Compagnia che esercitava sui pendii fra Andermatt e Hospenthal, ricevette l'ordine di allontanarsi in tutta fretta da quei paraggi e appena mezz'ora dopo lo sgombero, cadeva una immensa valanga nelle vicinanze dell'Albergo Danioth. In molti punti della valanga la neve misurava oltre 15 metri di altezza. Le panchine della « Pro Andermatt » che si trovavano lungo la strada per Hospenthal furono proiettate a cento e più metri di distanza dall'aria spostata dalla valanga.

Nel villaggio fu dato immediatamente l'allarme: si temeva che qualche sciatore, noncurante dell'avvertimento che il sig. Capitano Nager aveva diretto a tutti, fosse rimasto sotto la neve.

La Compagnia fu chiamata dalle Autorità a praticare dei sondaggi.

Morti: zero. Spaghetti molti. I meglio conditi furono quelli di una coppia di inglesi giunta di fresco ad Andermatt e uscita dieci minuti prima dall'albergo. La sposina, stante la vibrazione dell'aria,

lasciò nella valanga mezza zazzera e più di un lembo del già succinto vestitino. Correre all'albergo, bere un cordiale e rifare le valigie fu tutt'uno. Io credo corrano ancora.

Fu gran peccato che la Compagnia — contrariamente a ciò che ebbe a fare la III 96 nel gennaio 1930 — non potesse recarsi alla fine della prima settimana all'Oberalp e rimanervi per tutta la settimana successiva. La neve, lassù, era alta circa due metri. I campi di esercizio, le ripide discese, le impervie salite sono a due passi dalle baracche; col vantaggio che non esistono i *Palaces*, i *dancing* e quel notissimo *Fedier*, che una chiacchera tira l'altra, un *boston* tira un *blues*, ti arrivano le due e ti pare di aver abbandonato la caserma dieci minuti prima!

Lo sci, all'Oberalp, è l'unica e sola ancora salvezza: l'unico e solo Signore . . . e signorina!

Ma le bufere e le valanghe non avevano tregua, lassù.

La I/48 che precedette la II 94 era salita all'Oberalp e s'installò nelle baracche, ma dovette rimanere tappata nelle medesime per più di tre giorni a cagione della tempesta violentissima. E quasi ciò non bastasse, le valanghe si succedevano alle valanghe. Fra le altre ne cadde una immensa dal Pazzolastock sul lago gelato e il ghiaccio, alto qualche metro, fu rotto come una lastra di vetro e la superficie del lago invece di costituire la solita, riposante passeggiata del ritorno, si tramutò in una grande distesa di dune e valloncelli gelati. Il *pack* dell'Oberalp.

Oltre essere costretta a rimanere tappata nei baraccamenti la I/48 fu molestata da una diffusa epidemia di influenza: benigna, ma ugualmente preoccupante. Vi fu un giorno in cui la Compagnia uscì all'esercizio coll'effettivo di circa quaranta uomini. Anche la II 94 fu disturbata dalla medesima epidemia, ma in proporzioni più modeste. Già il terzo giorno si contarono una ventina di casi: il quinto giorno quarantacinque casi (punta massima), il settimo giorno, trenta, il decimo giorno, quindici, l'undecimo, otto, e il dodicesimo, zero. Potenza dell'imminente licenziamento!

Nel giorno stesso in cui la Compagnia eseguì la marcia all'Oberalp, le pattuglie reggimentali partirono per un'escursione di due giorni col seguente itinerario: Realp-Capanna del Rotondo-Lucendro-Ospizio del Gottardo-Andermatt. A metà strada il programma fu dovuto cambiare, causa la tempesta. Le pattuglie ripararono all'Ospizio del Gottardo, dove pernottarono e il giorno appresso discesero ad Airola, effettuando il ritorno in ferrovia sino a Göschenen e cogli sci da Göschenen ad Andermatt, per la strada della Schöllenen.

Il giorno 5 febbraio la Compagnia fu ispezionata dal Comandante di Reggimento, in una atmosfera siberiana. Il vento del nord cantava la sua più bella sinfonia di sibili e urlì; la neve, tramutata in ghiaccioli e proiettata orizzontalmente, ci flagellava la faccia. Ma lo spirito ardeva e gli uomini avevano, tutti, dipinto sul volto il piacere delle belle scivolate e la voglia di udire una parola di approvazione, di consenso.

La discesa a « spazzaneve » fu galeotta per molti, ma non lasciò ammaccature a nessuno. Chi non fa capitomboli, non sa andare in sci! Ci sono anche coloro che non sanno andare in sci e fanno un capitombolo dopo l'altro ma sono dettagli dei quali non intendo occuparmi, per una mia ragione personalissima. Parecchi fra i fucilieri si dimostrarono sciatori discreti, e tutti diedero prova di buone disposizioni e di ottima volontà.

Lo stesso giorno, nel pomeriggio, la Compagnia fu visitata dal sig. Colonnello Divisionario Wille e furono nuove scivolate, nuove ascese, nuovi spiegamenti. Ancora l'ultimo giorno di servizio, il venerdì mattina, la Compagnia calzò gli sci e si arrampicò sino a Nätschen, effettuando la discesa in un sol fiato. Fu l'unica giornata di sole e dovette lasciare un ricordo indelebile nella mente dei bravi soldati della II/94.

Durante tutto il Corso non avvenne un infortunio di qualche entità. Pochissime furono le distorsioni di piedi o ginocchia. Nessuna evacuazione all'ospedale. Infatti tutti indistintamente gli uomini furono licenziati sul campo di Bellinzona, il giorno 7 febbraio alle 10.30.

Dopo la II/94 fu il turno della I 86, la quale s'imbattè, anch'essa, in un tempo indiavolato, al punto che non potè abbandonare Andermatt il giorno del licenziamento e dovette aspettare che fosse riattivato il servizio ferroviario attraverso la Schöllenen, che era stato interrotto per le straordinarie neviccate e le numerose valanghe.

Ed ora qualche considerazione d'ordine generale.

Le esperienze fatte nei due anni della tenuta dei corsi invernali permettono di concludere che la innovazione è stata giovevole e lo sarà in modo ancora più accentuato nell'avvenire.

Bisogna naturalmente intendersi sulla portata dei risultati attesi e da attendere. A noi non abbisognano tanto degli sciatori perfetti e stilizzati (chè tali non si può diventare se non attraverso la continua pratica degli sci e il gusto della montagna invernale, le quali cose suppongono mezzi, tempo e attitudini speciali) quanto un certo numero di uomini (almeno cento) per ogni Corpo di truppa (Battaglione di montagna) che sappiano, all'occorrenza, calzare gli sci e effettuare

marce di durata, trasporti, esplorazioni forzate in alta montagna, di pieno inverno e per qualunque tempo.

Buoni e discreti sciatori — che sappiano fare una pattuglia veloce — ne troviamo ormai, isolati, in tutte le nostre Unità, grazie all'enorme diffusione di questi ultimi anni dello sport sciatorio e della natura montagnosa di buona parte del nostro paese. Ciò che mancava e che ora andiamo formando, sono le masse idonee a far servizio di gennaio, febbraio e marzo, al di sopra di 1500 metri di altitudine, superando le gravi fatiche delle ascese, vincendo le difficoltà delle discese e parando le avversità delle mutevoli condizioni atmosferiche.

L'anno prossimo tutti i Battaglioni di montagna della nostra Brigata avranno una Compagnia che ha frequentato un Corso di ripetizione invernale.

Si potrà obiettare che non sarà stata che una infarinatura di istruzione sciatoria. Noi opiniamo, però, che questa infarinatura può bastare. L'importante è di avere sotto mano, ogni anno, un centinaio di uomini da poter spedire di pieno inverno, subito, in alta montagna, sotto la guida di ufficiali che sappiano orientarsi in mezzo alla neve e alle intemperie.

Chi ha visto la II/94 al Corso di ripetizione non può non ammettere che questa Compagnia saprebbe domani o dopo o nel prossimo mese di dicembre trasferirsi al Gesero o al Passo San Giacomo o in altra località, a duemila metri di altitudine.

L'anno prossimo la II/94 sarà meno in efficienza, ma in sua vece si potrà disporre della II 95 o della III 95, e la II 94 dopo due o tre giorni di esercizio sarà di nuovo messa . . . in arcioni.

Questa rotazione delle Compagnie non è criticabile, come taluno è solito fare, ed è da preferirsi alla istruzione invernale di una sola Compagnia, che sia sempre la medesima e che diventi, infine, una accolta di professionisti dello sci.

E' da preferirsi, anche soltanto per la ragione che il sistema costituisce una eccellente propaganda per lo sci e in pochi anni tutta la nostra popolazione sarà pervasa dal gusto per gli sport invernali e non vi sarà, forse, più neppure bisogno di Corsi di ripetizione invernali.

Moltissimi sapranno come destreggiarsi cogli sci ai piedi e non una sola Compagnia ma tutto un Battaglione potrà, all'occorrenza, trasferirsi, d'inverno, a duemila metri.

Ten. Colonnello BOLZANI.